

Vaticano, è toto successore per il dopo Bertone

Segreteria di Stato, si punta su un diplomatico. L'Osservatore tace sulle consultazioni del Papa

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — Domenica di grande lavoro dietro le quinte del Vaticano. Dopola doppia riunione tenuta sabato dal pontefice con i cardinali, per affrontare oltre a faccende di Curia anche il delicato momento attraversato dalla Santa Sede, sono molti i nomi che spuntano per la successione a Tarcisio Bertone, da molti criticato per la gestione della Segreteria di Stato. Questione di pochi mesi, probabilmente, perché sono in tanti ad essere convinti che Benedetto XVI stia considerando concretamente un cambio al vertice del governo vaticano, mentre la Chiesa è preda della bufera.

Il criterio di scelta non sarà però quello fra un cardinale o un monsignore italiano oppure straniero. Quanto piuttosto di tornare in ogni caso alla selezione di un diplomatico, abbandonando così l'esperienza fatta da un canonista (quale Bertone è) alla testa dell'esecutivo. La questione, per Joseph Ratzinger, è di puntare dunque su un nome solido. In pole position ci sono da tempo i cardinali Mauro Piacenza, genovese, capo della Congregazione per il Clero, molto profilato sui media in qualità di anti-Bertone, e del corso Dominique Mamberti, attuale "ministro degli Esteri".

Ma il criterio, per il Papa, è anche di scegliere in qualità di proprio braccio destro un collaboratore con una lunga consuetudine di lavoro comune, così come finora è sempre stato nella scelta del-

In pole Piacenza e Mamberti. Poi tre fedelissimi di Ratzinger: Sandri, Filoni e Becciu

le persone a lui vicine. Altrimenti,

e sarebbe una prima volta, un esterno. Nel primo caso, i nomi che sono considerati sono di primissima fila. E cioè quelli del cardinale argentino Leonardo Sandri, del prefetto di Propaganda Fide, Fernando Filoni, e dell'arcivescovo Angelo Becciu. Quest'ultimo è il Sostituto alla Segreteria di Stato, e gli altri due i suoi predecessori: tutta gente che ha lavorato fianco a fianco con Ratzinger.

Ma molto stimati e in grado di essere considerati come validissimi outsider appaiono alcuni nunzi all'estero. I profili sono ad esempio quelli dello spagnolo Pedro Lopez Quintana, attuale nunzio apostolico in Canada, e del bresciano Luigi Ventura, già in Canada e ora a Parigi. Piacciono entrambi, infatti, al canadese Marc Ouellet, uomo nuovo sempre più forte in Curia (è capo della Congregazione per i Vescovi), vicino a Benedetto XVI, e papabile tra i porporati dell'area americana. Altri due nomi di peso sono quelli di due alti diplomatici della Santa Sede: l'arcivescovo svizzero Jean-Claude Perisset, nunzio a Berlino, e dell'arcivescovo Renzo Fratini, marchigiano, ambasciatore vaticano a Madrid.

Bertone comunque resiste a quello che viene considerato come un suo commissariamento da parte del Papa, attraverso le consultazioni personali fatte da Benedetto con i cardinali. La Segreteria di Stato l'altro giorno ha nominato il giornalista statunitense Greg Burke, proveniente dal network di Fox Tv e vaticanista di lungo corso, quale direttore della strategia comunicativa della San-

Gli outsider tra i nunzi apostolici all'estero: Quintana, Ventura, Perisset e Fratini

ta Sede. Un ruolo nuovo al quale è difficile che il pontefice non abbia dato l'assenso. La figura di consigliere della comunicazione è anzi un colpo di immagine per il Vaticano, un incarico diverso da quella del portavoce papale padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa, con il quale ora Burke si dovrà raccordare.

Lombardi, gesuita, direttore di Radio Vaticana, non sembra averla presa benissimo. Ma da signore quale è, per ora non dirà nulla. Si prevede un periodo di ambientamento. In ogni caso la nomina del giornalista di Fox Tv va interpretata come un doppio segno: quello della progressiva scalata "yankee" in Curia (cisono, fra gli altri, al vertice già nomi come quelli di Wells, Lena, Anderson), e quello del rafforzamento dell'Opus Dei. Burke ne è difatti membro, e la sua promozione giunge dopo la nomina del cardinale spagnolo Julian Herranz Casado — allievo diretto del fondatore dell'Opera, Escriva de Balaguer — a capo della commissione cardinalizia di indagine sui "corvi" diffusori dei documenti vaticani.

L'Osservatore Romano, che risponde alla Segreteria di Stato oltre che al Papa, non ha riportato nulla sulla riunione Benedetto-cardinali. È il segno della delicatezza del momento, e il silenzio

ufficiale e imbarazzato in Vaticano sulla partita che riguarda Bertone lo rivela ancor di più. Ha ammesso ieri il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo e uno dei tre membri della Commissione cardinalizia che indaga sui Vati-leaks: «Abbiamo il dovere morale di stringerci con affetto filiale al Santo Padre in questo momento così tanto doloroso per lui. Senza dubbio alcuno, per ciò che sta subendo, Papa Benedetto XVI è il nuovo Giovanni Battista».